

E i precari son delusi

AZIENDA SCUOLA
Di Alessandra Migliozzi

Risvolti

La protesta sotto Montecitorio non è stata che l'inizio. I precari della scuola sono pronti a dare battaglia se non saranno presi provvedimenti ad hoc per sanare la situazione di quanti a settembre, nonostante abbiano alle spalle anni di contratti da settembre a giugno, si ritroveranno senza un lavoro. «Se non succede qualcosa», hanno annunciato i docenti durante il sit-in che si è svolto la scorsa settimana sotto la camera, «ci rivedrete qui sotto a settembre, ma, stavolta, con le catene». Gli insegnanti precari chiedono tre cose: la revisione dei tagli previsti dal governo, lo stop al ddl Aprea, l'avvio di assunzioni per i docenti inseriti in graduatoria. Per ora il governo non ha fornito risposte sostanziali alla piattaforma dei supplenti. C'è stato anche un incontro con Valentina Aprea, presidente della commissione cultura, che, però, i docenti hanno giudicato «insoddisfacente». La protesta dei precari è motivata in particolare dalla bocciatura da parte della commissione bilancio degli emendamenti al dl anticrisi che prevedevano i cosiddetti contratti di disponibilità per quanti a settembre, causa tagli alle cattedre, non avranno il rinnovo dei contratti di supplenza, circa 15 mila insegnanti. L'unica via di uscita ora è che lo stesso ministro si faccia carico della proposta emendativa. «Se non ci saranno risposte significative», spiegano gli insegnanti presenti al sit-in a Montecitorio, «a settembre la mobilitazione di piazza sarà molto dura».